Venerdì 22 Novembre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 279

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto corrente con la Posta

Per la coerenza

Il «Temps» ha dedicato all'Italia uno di quegli articoli suoi che hanno sempre l'onore di molte riproduzioni e di larghi commenti nella stampa internazionale. Tale onore è meritato non solo dall'autorità del giornale, ma anche dalla dottrina e dalla suggestiva forma letteraria dei suoi redattori. Con ciò non si afferma che le tesi sostenute *così* brillantemente dall'organo eminente abbiano un costante successo e rispondano sempre esattamente alla verità.

Ora, nell'articolo recente, si parte dal presupposto di una specie di dissidio, latente se non ancora dichiarato, fra l'opinione pubblica e il Governo italiano nel giudicare la questione balcanica e i modi probabili di risolverla. Ebbene, diciamo subito che il «Temps», nel supporre questo dissenso, s'inganna. Esso non esiste, per la ragione semplicissima che non può esistere.

Incominciamo, per convincersene, dalla ragione principale: la vittoria dei popoli balcanici. Di questa nessuno fra noi è in condizione di dispiacersi. Eravamo forse i soli a desiderare che l'impero ottomano mantenesse il suo territorio europeo, finchè questo territorio appariva conteso fra grandi Stati, appunto perchè avevamo, per difesa dell'esistenza nostra, l'obbligo di difendere la integrità della costa adriatica. Ma il *problema è rimasto* improvvisamente spostato da quando al disfacimento della Turchia hanno posto mano i popoli balcanici, facendo valere i diritti della loro nazionalità e attuando i desideri di una civiltà che ci accomuna. In questo mirabile avanzarsi di genti finora soggette non possiamo a meno di considerare due elementi di simpatia e di soddisfazione: la somiglianza del loro col nostro risorgimento unitario; la sicurezza che la loro guerra ha preso le mosse dalla nostra, come se fatalmente le nazioni giovani *rimanessero* unite da un superiore destino, così che le energie esercitate da una andassero anche a beneficio, almeno di stimolo, delle energie altrui.

Dunque, per questo rispetto, nessuna possibilità di dissenso.

Rimane la questione circa le conseguenze delle vittorie balcaniche. Ora anche qui, vero e proprio dissenso non può esistere, prima perchè tutte le potenze hanno accolta la formula del disinteresse territoriale, poi perchè noi non abbiamo che un solo concetto da far valere: che il *minore* mutamento possibile sia portato sulla costa adriatica e che tale mutamento — se ha da avvenire — non turbi i nostri legittimi interessi.

Sono molti anni che la politica italiana è diretta a tale fine, e finora il fine è stato raggiunto.

***

Ma il «Temps», in verità col suo articolo, più che a constatare un dissenso, inesistente, fra l'opinione pubblica della penisola e il Governo, *mira a far nascere o, almeno, a rendere* credibile un dissidio fra l'Italia e i suoi alleati.

Ora lasciamo da parte ogni minore disquisizione su punti particolari, sopra quei punti sui quali il giornale francese invece insiste e che si riferiscono precisamente all'Adriatico. Quando l'esame si porti sulla sostanza ognuno intende che non potremo mai essere noi a negare l'esistenza della nazionalità albanese e il suo diritto ad esistere. Come siamo proprio noi che da anni ed anni assicuriamo una fraterna ospitalità *ai figli dell'Albania*, i quali, con la fedele pertinacia nel conservare antiche tradizioni della patria lontana, mostrano bene come questa sia una idealità effettiva. Se tuttavia nel giudicare del problema e degli altri che vi sono connessi non avessimo — e non appare — criteri propri da raccomandare non significherebbe punto che ne derivasse una specie di antinomia a rimanere nella triplice alleanza. Questo, anzi — osservi il «Temps» — è assolutamente fuori contestazione. Sa bene — il giornale francese — che anche *fra potenze amiche può esservi*, a certi punti, una qualche divergenza: l'iniziativa del signor Sazonoff per la pace *italo-turca cadde* principalmente per la opposizione di una potenza della triplice *entente*; così come una delle ultime iniziative del signor Poincaré per la pace balcanica è rimasta arrestata dal dissenso inglese. Tuttavia non sarà certo l'organo eminente della borghesia francese a proclamare l'indebolimento della triplice *entente*. Sono troppo gravi ed urgenti gli interessi che l'anno unita perchè possa decomporsi per una discrepanza momentanea. Così logicamente accade nei giganteschi aggruppamenti di forze; la stessa *imponenza* delle cause da cui *sono* promossi induce a conservare salda la compagine costituita per fini essenzialmente identici. Si ha quindi sempre torto nel giudicare che leggermente possono essere turbati o scossi simili organismi.

Nel fatto *speciale poi* questo voglio dire: la opinione pubblica non fu mai meno di ora avversa all'unione intima cogli imperi centrali. Non è negabile che, durante la guerra, il Governo austriaco ha serbato un contegno di esemplare lealtà verso l'Italia. Questa ha, indubbiamente, nei mesi passati, subite delusioni, ha accumulati argomenti di amarezza e anche di rimprovero. Dal Governo austriaco non ha avuto nessuna *ragione* di doglianza. E questo non si dimentica. Ma a parte la memoria della guerra, l'opinione pubblica *fra* noi ha ormai la *visione* chiara di ciò che deve farsi ora, appunto perchè la guerra c'è stata.

***

Per parecchi anni la nostra politica estera, diciamo il vero, non apparve felice appunto perchè non potè sempre essere conseguente. C'era Tripoli che pesava su di essa. Ma precisamente perchè quel peso non ci è più, essa ha da riacquistare tutta la sua vigoria, non solo essendo, ma apparendo sempre rettilinea.

Non è concepibile di rimanere in una alleanza per sollevare frequenti querele agli alleati, o assumere atteggiamento separato da loro.

Fortunatamente la prova sostenuta ci ha data una effettiva autorità che sia doverosamente misurata la importanza del contributo portato da noi. In ciò è la maggiore *garanzia* di rispetto ai nostri particolari interessi, che vogliono essere difesi ma senza esagerazione. Certo, per esempio, non recammo piacere alla Germania movendo guerra alla Turchia, ma la Germania *mostrò* di esaminare freddamente il valore della nostra alleanza in confronto all'amicizia ottomana, così come aveva fatto rispetto all'Austria nel momento della annessione bosniaca. Non conviene procedere con rigidità assoluta di criterii.

Non è certo il caso nostro di ora, poichè a noi non può recar danno che le condizioni politiche dell'Adriatico non siano spostate e che gli albanesi soddisfino i loro voti nazionali. Anzi tutto ciò rientra in antiche aspirazioni nostre.

Comunque — e colla certezza che, come non vi è dissenso fra l'opinione pubblica della penisola e l'azione del Governo, così non v'è causa di contrasti fra questo e gli alleati — una cosa mi pare sopratutto importante: che, cioè l'Italia si regolerà questa volta in guisa da non far dubitare della lealtà e della logica della sua politica.

Perchè questa sia forte, come tutti *desideriamo, bisogna che non* soltanto sia ma sembri sempre rettilinea, senza incertezze e senza contraddizioni.

Abbiamo troppo duramente subito il danno del contegno anche a torto sospettato.

Quindi, creda pure il «Temps» il paese intero è ben concorde nella decisione di non tornare da capo! *I I*

LA GUERRA NEI BALCANI

La Turchia respinge l'armistizio

Costantinopoli, 21. — Il consiglio dei ministri ha deciso di respingere le condizioni dell'armistizio posto dalla Bulgaria e di continuare la guerra.

Nelle condizioni dell'armistizio e la pace i quattro stati balcanici chiedevano l'abbandono di tutta la Turchia di Europa tranne Costantinopoli.

Costantinopoli, 21. — *Ufficiale* — La Porta trovando inaccettabili le proposte bulgare circa l'armistizio ordinò a Nazim pascià di proseguire le operazioni della guerra.

I combattimenti di Ciatalgia

Ricognizioni e non battaglia

Londra, 21. — Il corrispondente del «Daily Telegraph» ha da Ciatalgia telegrafa in data di ieri la narrazione degli ultimi combattimenti di Ciatalgia: «Le opere avanzate che costituiscono la prima linea di difesa al centro delle linee turche sono cadute in mano dei bulgari che restarono sulle posizioni conquistate. Essi hanno bombardato la linea di difesa dei forti dinanzi ad Hademkeui e l'ala sinistra turca con l'intenzione di lanciare la fanteria all'assalto. Se l'attacco fosse riuscito, per l'esercito di Nazim Pascià la sarebbe stata finita.

Lo stesso corrispondente telegrafa pure a Costantinopoli in data di ieri che è evidente che gli attacchi tentati dai bulgari davanti a Ciatalgia durante le giornate di domenica e lunedì non furono che ricognizioni. Non fu in realtà *compiuto alcuno sforzo serio*

Posizioni prese ed abbandonate

Parigi, 21. — Il «Journal» ha da Sofia: *Lo stato maggiore* dà finalmente notizie sui fatti d'arme di Ciatalgia, ma esse sono molto laconiche. Il bollettino ufficiale comunicato ieri diceva soltanto che in seguito alle trattative dell'armistizio impegnate con la Turchia le truppe di Ciatalgia ricevettero ordine di cessare gli attacchi e di mantenersi sulle posizioni conquistate.

Trovando le loro posizioni avantaggiose i bulgari hanno deciso di abbandonare ora le posizioni occupate durante l'attacco.

Ambedue gli eserciti sembrano felici del momento di *riposo* sopraggiunto.

I bulgari stanchi!

Costantinopoli, 21. — Il *generalissimo* Nazim Pascià telegrafò ieri sera che il nemico abbandonò le trincee che aveva scavate dopo d'avere avanzato per tre giorni e rimasto su qualche punto alla distanza di sette chilometri dalla linea di difesa. Forti colonne di ricognizione, comandate da ufficiali, furono fatte. Le nostre truppe fecero in vari punti parecchi prigionieri, anche tra i feriti e presero grande quantità di fucili e munizioni. Trovarono inoltre numerosi feriti.

L'«Ikdam» dice che i risultati di *queste ricognizioni dimostrano* che tre colonne bulgare erano stanche al punto di non poter continuare le ostilità ritenendosi per prendere una posizione difensiva.

Le terribili stragi del colera

Londra 22 — Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Costantinopoli invia al suo giornale particolari impressionanti sulla strage che il colera compie tra le truppe dell'esercito di Ciatalgia. Nessun *soccorso* medico può essere dato a quegli infelici, dice il corrispondente. Il terrore dell'infezione è tale che non appena che in un soldato si manifestano i primi sintomi del male questi è isolato e respinto da tutti. I soldati colpiti muoiono nello stesso luogo ove sono caduti, perchè nessun essere umano porta loro soccorso, neppure se ne è in grado di farlo.

Il corrispondente vide in un villaggio che quando uno si ammalava, veniva condotto sopra un cavallo fuori del villaggio ove veniva abbandonato a terra perchè ivi morisse. Si ricoprivano poi i cadaveri con un po' di terra. La campagna è coperta di quei piccoli tumuli.

Lo spettacolo di Hademkeui è spaventevole. Gli uomini che per dieci giorni batterono in ritirata non mangiano che grano verde ed erba masticata. Lungo il cammino vi sono numerose vittime.

Il colera fra i bulgari avanti Ciatalgia

Sofia 21 — Si annunzia che Re Ferdinando avrebbe pregato un suo eminente professore di batteriologia di recarsi al quartier generale delle di Ciatalgia per studiare le misure da prendere contro il propagarsi del colera.

Una battaglia navale nel Mar Nero

Un incrociatore colato a picco

Sofia 21. — Corre voce che l'incrociatore corazzato della riserva ottomana «Hamidiè» è affondato presso Varna. La voce non è confermata.

Costantinopoli 21. — Quattro torpediniere bulgare attaccarono nel Mar Nero l'incrociatore «Hamidiè». Due furono affondate e due gravemente danneggiate. L'«Hamidiè» ebbe una leggera falla.

Come si svolse la battaglia di Monastir

Belgrado, 21. — Il rapporto ufficiale sulla battaglia di *Monastir dice* che le posizioni turche a Monastir erano fortificate *con* blindaggi inservibili. Furono necessari grandi sacrifici per cacciare i turchi dalle loro posizioni, visto che anche gli abitanti combattevano contro i serbi. La cavalleria serba mise fine alla battaglia. La fanteria si avanzò su un terreno inondato, esponendosi a gravi perdite.

I turchi dopo perdute le posizioni principali tentarono di aprirsi un passaggio sulle posizioni di Ochrida e non riuscendovi presero la fuga favoriti dalla *nebbia*.

Una divisione riuscì a rifugiarsi a Florina, mentre il resto dell'esercito fuggiva precipitosamente in completo disordine.

Durante questa lotta di quattro giorni i turchi ebbero 20000 tra morti e feriti. I serbi ebbero gravi perdite. Il secondo giorno i serbi presero ai turchi una batteria da montagna, 4 cannoni di assedio. L'ultimo giorno la divisione della Drina si impadronì di 36 cannoni da campagna. I turchi sono *inseguiti dalla cavalleria serba*.

Belgrado, 21 — Lo stato maggiore generale del principe ereditario si è trasferito da Perlepe a Monastir. L'entrata del principe Alessandro in questa città dette luogo ad un'imponente dimostrazione, provocando l'entusiasmo della popolazione addensantesi sulle strade che accolse il *passaggio* del principe con continue grida di evviva. Il generalissimo Putnic diresse un telegramma di felicitazioni per la presa di Monastir. Grande parte delle truppe, dispersa nella montagna di Papar Burgar dietro Monastir, essendo prive di risorse cominciano a ritirarsi ad arrendersi alle truppe serbe. Il numero degli arresi è già considerevolissimo.

L'esercito greco avanza sempre

Atene, 21. — Il diadoco telegrafa da Ranitza 20: Il mio esercito, avendo attraversato i passi di Giornitzaso e Kekliderven, si è spiegato in linea a Tambartani e Florina ed occupò quest'ultima città. L'esercito turco di Monastir, attaccato dai *serbi* che *gli* tagliarono le comunicazioni con Reina si ritirò in disordine su Florina. Oggi accordai a coloro che non avevano ancora avuto tempo di ritirarsi. Gran numero di munizioni e di materiali cadde sulle nostre mani. I turchi in ritirata su Florina ammontano a trenta mila.

Una città saccheggiata da un capo albanese

Atene 21 — Si conferma ufficialmente da Tricala che il capo turco albanese Bekis ha profittato della marcia dell'esercito greco attraverso la Macedonia, per tentare un colpo di mano a Grevena. Parecchi negozi di questa città sono stati saccheggiati e incendiati. Si ignora l'ammontare dei danni.

Il combattimento di Alessio

Rieka, 21. — A proposito del combattimento di lunedì davanti Alessio i feriti, qui condotti, dicono che i turchi fecero un attacco di fronte sotto la collina di Oroia contro le difese montenegrine. Subito si impegnò un vivo combattimento alla baionetta. I *turchi sostennero vigorosamente* il combattimento, ma presto i montenegrini riuscirono a metterli in fuga, dopo aver inflitte loro perdite considerevoli. I morti e feriti da parte dei turchi si calcolano a seicento. I montenegrini ebbero sei morti e 82 feriti. Otto soldati turchi furono fatti prigionieri.

L'assedio di Scutari

Situazione stazionaria

Cettigne, 21. — Mandano da Scutari in data 15 che il personale del consolato di Francia e la famiglia del console non hanno avuto danni, malgrado il bombardamento Tutti i francesi sono partiti eccetto un funzionario Non si hanno notizie sulle operazioni di guerra. La situazione dell'assedio è stazionaria.

Gli stati balcanici accettano l'autonomia albanese

Londra, 21 — Il «Daily Telegraph» riceve da Sofia: Si dice che gli alleati hanno abbandonato definitivamente l'idea di spartire l'Albania e che essi consentirebbero all'autonomia albanese. Una amministrazione autonoma verrà organizzata con l'aiuto degli stati balcanici.

La Serbia cede e si rassegna

Belgrado, 21. — L'ufficioso «Samouprava» pubblica un articolo nel quale considera con rassegnazione la possibità per la Serbia di non vedere soddisfatte le sue aspirazioni.

La Serbia non riconosce le capitolazioni nel paese occupato

Belgrado, 21, — Il governo decise di riconoscere il diritto consolare ai membri del corpo consolare in funzione sul territorio turco occupato dalla Serbia Il regime di cui *godranno* i consoli in detto territorio è lo stesso di quello accordato ai consoli esteri in Serbia Non si tratta dunque di ristabilimento delle capitolazioni.

Tutte le potenze si oppongono

Le capitolazioni cesseranno dopo il riconoscimento di sovranità

Londra, 21. — Di fronte al punto di vista del governo serbo di riconoscere *i* consoli esteri esteri nel territorio ottomano occupato dalle truppe serbe, secondo il regime accordato ai consoli in Serbia e non secondo i privilegi derivanti dalle capitolazioni si osserva nei circoli diplomatici che fino a quando l'annessione del territorio occupato non sia riconosciuta dalle potenze le capitolazioni rimangono in vigore.

Difatti secondo il diritto internazionale l'occupazione militare non implica mutamento di sovranità. Tale principio fu applicato nella guerra franco-tedesca del 1870, per quanto si riferiva all'amministrazione della giustizia nel territorio francese occupato dalle truppe germaniche, e recentemente nella Tripolitania e Cirenaica ove, malgrado il decreto italiano di annessione del 5 ottobre 1911, le capitolazioni furono abolite soltanto dopo il riconoscimento della sovranità italiana da parte delle potenze il primo novembre 1912.

Tutte le potenze sostengono di fronte alla Serbia questo punto di vista.

Il nuovo Ministero delle Colonie

Roma, 21. — Il Re ha ieri firmato il decreto che istituisce il ministero delle colonie e il decreto che nomina ministro delle colonie il prof. avv. Pietro Bertolini, deputato al parlamento.

Il decreto di istituzione del nuovo ministero è così concepito:

E' stato istituito il ministero delle colonie dal quale dipenderanno la Tripolitania, la Cirenaica, l'Eritrea e la Somalia italiana ed i protettorati della Somalia settentrionale.

La competenza del ministro delle colonie comprende tutti indistintamente gli interessi e i servizi pubblici della colonie. Da lui solo dipenderanno i funzionari civili e giudiziari che vi siano addetti.

In quanto non siamo incompatibili con l'istituzione del *ministero* delle colonie sono mantenuti in vigore l'ordinamento amministrativo per la colonia Eritrea e l'ordinamento amministrativo per la Somalia Italiana.

Fino a che non sarà approvato l'ordinamento amministrativo per la Tripolitania e Cirenaica le relazioni fra l'autorità civile e l'autorità militare saranno regolate nel modo seguente:

Le designazioni delle autorità militari che abbiano comandi in capo o comandi staccati saranno fatte d'accordo fra il ministro della guerra e della marina ed *il ministro delle* colonie.

Dette autorità corrisponderanno col ministro della guerra o della marina pei rapporti gerarchici disciplinari e tecnici e per ogni altro rapporto corrisponderanno col ministro delle colonie. Le eventuali operazioni politiche e militari saranno intraprese per iniziativa del min. delle colonie, d'accordo rispettivamente coi ministri della guerra o dalla marina e saranno condotte di concerto fra i predetti ministeri.

Il telegramma del nuovo Ministro

Roma 21. — Il ministro delle colonie on Bertolini, ha spedito il seguente telegramma ai governatori della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia italiana:

«Assumo oggi la direzione del ministero delle colonie. Mando a V. E. il mio cordiale saluto, pregandola di volersi tosto uniformare alle disposizioni del reale decreto in data di ieri di cui comunico il testo.

F.to *Bertolini*».

L'ambasciatore Pansa abbandona Berlino

Roma, 21. — Il governo del re in seguito alle vive e reiterate insistenze di S. E. il cavalier Pansa ambasciatore di S. M. a *Berlino* ha accolto la sua domanda di collocamento a riposo. Il governo del re ha espresso in questa occasione a S. E. il cav. Pansa la sua profonda soddisfazione per i lunghi onorati ed efficaci servizi da lui resi al paese.

In conseguenza di che con decreti reali in data del 20 novembre il cav. Riccardo Bollati, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe, segretario generale al ministero degli affari esteri, è stato nominato ambasciatore a Berlino. Il comm. Giacomo De Martino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe, è stato nominato segretario generale al ministero degli affari esteri.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

La morte nei gioielli

Se la frase non peccasse di cinismo, si potrebbe dire che in una sola cosa il progresso non ha fatto strada, nell'arte di uccidere il prossimo a tradimento.

Il procedimento... ideale per conseguire lo scopo di sopprimere in modo subdolo una persona ingombrante e malvisa, gli antichi ce lo hanno indicato nell'avvelenamento. Orbene, possiamo noi in coscienza affermare di aver saputo conservare le magnifiche tradizioni che in materia di veleno i secoli passati ci hanno lasciato?

Ohibò, qualche delitto al cloroformio e qualche inabile tentativo a base di «curaro» non sono certo da paragonare a quanto, nel tempo andato, escogitarono i grandi manipolatori di tossici, da Locusta alla marchesa di Brinvilliers.

Soltanto Sem Benelli ha escogitato un veleno del genere nell'«Amore dei Tre Re»...

E' vero che uno dei principali... meriti degli antichi avvelenatori, quello di mandare all'altro mondo il loro soggetto senza che la causa della morte fosse poi scoperta, dipendeva dal fatto che gli inquisitori di allora non disponevano di mezzi di indagine che la scienza oggi fornisce.

Però, che miracoli di ingegnosità sapevano fare questi «maestri del veleno» per operare impunemente!

Perfino nei fiori insinuavano le terribili polverine. Che potentissimi tossici nascondevano dunque in quei mazzi, in quei guanti, in quei fazzoletti che bastava accostare al viso per esserne fulminati?

La paura dei veleni raggiunse a certe epoche un grado così alto, che i Sovrani proibivano l'uso dell'incenso in quelle cerimonie liturgiche a cui *dovevano partecipare*.

E il costume dell'assaggio delle vivande, costume universalmente invalso, non era una prova di tale paura, anche troppo giustificata dalla frequenza delle morti misteriose?

Nei circoli XV e XVI chi aveva la fortuna di ospitare in casa sua un personaggio di importanza, doveva in sua presenza assaggiare tutto quanto gli intendeva offrire per cibo o per bevanda. Nè si poteva maggior prova di deferenza e fiducia dare al proprio ospite che dispensandolo da questo rito di garanzia.

Si racconta che la duchessa di Montpensier, zia di Enrico IV, conservò al regale nipote imperitura riconoscenza perchè, essendo egli venuto a visitarla, non permise che mangiasse per prima le confetture servite in suo onore.

L'assicurazione fornita da questo assaggio all'ospite diffidente era del resto parziale; poichè potevano essere avvelenate le posate messe a sua disposizione. E le bevande, i cibi stessi non potevano, durante il convito, venir sostituite, *proprio al momento di* servirle... al paziente?

Quante volte un banchetto iniziato festosamente non terminava con uno o più morti, come una tragedia! Lo seppe quel vassallo che, per aver disapprovato la uccisione dell'arcivescovo Pretestato, fu ...invitato a pranzare dalla regina Fredegonda e spedito a digerire in un modo migliore con una tazza di vino mescolato di miele e non soltanto di miele!

Nè il campo di azione degli avvelenatori era soltanto la mensa. Alessandro V — *il pontefice che, prefiggendosi* di riserbare le cariche prelatizie ai sacerdoti virtuosi, si era inimicato tutti gli altri — uscì di vita in seguito con licenza parlando, ad un clistere... drogato.

Anche gli abiti, i codici, le lettere, potevano diventare veicolo di tossici. Se gli antichi persiani, sapevano avvelenare la sella, gli speroni, gli stivali di un cavaliere; nel 500 si attossicavano agli amici personali le scarpe, le lenzuola del letto, la camicia.

Può non può essere una favola ciò che si narra di un *principe, il quale* si sbarazzò di un cortigiano importuno facendogli aprire un cofanetto, di cui aveva prima spalmata *di veleno* la chiave.

Ma il capolavoro degli insuperabili avvelenatori che il Rinascimento produsse, furono, senza dubbio — e restano a documento della perfidia, della doppiezza umana — i cosiddetti «anelli della morte».

Se *ne* conservano tuttora alcuni nei Musei, e si dice che siano di provenienza italiana. Consistono in cerchi di oro *ornati di una pietra* preziosa, non dissimili in apparenza dai soliti da dito. Ma recano nella parte più spessa e più larga una cavità, di cui la pietra costituisce il coperchio. Il castone, poi, di essa pietra, è formato di minute ma acutissime puntine.

Si riempiva la cavità di un veleno così potente da agire anche in minima quantità: si andava incontro alla persona di liquidare, dopo aver voltato la parte centrale dell'anello stesso verso il palmo della mano; e con vi-

gorosa stretta si faceva penetrare sotto la pelle dell'amico un po' del veleno per mezzo del pungente castone.

Il sistema, presso a poco, adottato con successo dalla natura per armare la bocca dei serpenti.

Alcuni di questi anelli — e attestavano nei proprietari il coraggio delle loro opinioni — recavano invece della gemma una piccola testa di morto. Attributo che ornava, del resto, a quell'epoca anche nei secoli seguenti, degli anelli molto meno traditori. Carlo I d'Inghilterra, ad esempio, ne regalò uno, sul quale ora inciso un teschio con le iniziali *C. R.*, al colonnello delle guardie che gli fu accanto nelle ore precedenti la sua decapitazione.

Altri *singolarissimi* esemplari di oreficeria, nei quali l'orafo aveva disposto un minuscolo ricettacolo di veleno, ci furono tramandati dalla sapiente cura degli archeologi e dei collezionisti: collane, pendenti, ciondoli.

Ma la loro destinazione era meno criminosa, poichè il proprietario di essi, recando sempre seco una sufficiente dose di tossico, voleva semplicemente assicurarsi una rapida morte in caso di pericolo, per evitarsene una più dolorosa o infamante.

Notizie dal Friuli

da Cividale

Ad un reduce

21 — Al caffè Longobardo venne offerto ieri sera un rinfresco al soldato concittadino Romeo Rosso reduce dalla Libia.

Intervennero numerosi amici e conoscenti e la serata si chiuse tra la più schietta cordialità, con vari discorsi inneggianti al festeggiato ed alla grandezza della Patria.

Stazione di carabin. soppressa

La stazione di carabinieri istituita a Castel del Monte venne con recente ordinanza abolita. I militi che la componevano sono rientrati in questa stazione.

L'allargamento del Ponte del Diavolo.

21. — L'ing. Paciani Ernesto proprio ieri ha prese le misure ed i rilievi occorrenti per la compilazione del progetto riguardante l'allargamento del Ponte del Diavolo.

Il lavoro sarebbe completato sulle basi del progetto sommario in antecedenza presentato, per il quale la Banca Cooperativa Cividalese ha deliberato di concorrere con la somma di lire 10,000.

E' sperabile che in breve venga completato il progetto di dettaglio e che sia dato tosto principio al lavoro.

da Gemona

Funebri Bucchia

21. Stamattina alle 8 e mezza seguirono i funerali del compianto notaio dott. Mario Bucchia, l'altra sera improvvisamente deceduto in seguito a repentino malore e furono una solenne dimostrazione dell'affetto e della stima di cui il povero defunto era circondato per le belle doti dell'ingegno e del cuore.

Dopo le esequie religiose nella Chiesa del Duomo, il feretro venne deposto sulla carrozza e trasportato alla stazione ferroviaria.

Seguiva un corteo immenso di parenti, amici, conoscenti accorsi a porgere l'estremo saluto alla lacrimata salma.

Col diretto delle 10.35 la salma venne trasportata a Padova.

Furto in ferrovia

Il signor Pittini di qui si recava oggi alla stazione per svincolare 10 botti di vino che si era fatto spedire da Lugo. Tre di queste botti erano però durante il viaggio state manomesse e da esse mancavano oltre tre ettol. che nel tragitto dev'esser stato audacemente spillato in qualche stazione ferroviaria. L'amministrazione delle ferrovie ha ormai iniziata un'inchiesta per scoprire i colpevoli.

da Latisana

Disgrazia mortale

21. — La bambina Driussi Marcellina di anni due, di Antonio, ieri sera giocando nei pressi di uno stagno d'acqua poco discosto da casa in località alle paludi, disgraziatamente vi cadeva dentro.

I famigliari, accortisi della disgrazia, estrassero la piccina ancora in vita, *ma pochi momenti dopo, tra lo strazio* della famiglia l'infelice cessava di vivere.

Genitori, sorvegliate i vostri bambini!

da Tolmezzo

Echi di un arresto

21. — *Vi ho già scritto dell'arresto* di quell'Adami Pietro da Buttea per varii tentativi di truffa compiuti in paese.

Dalla perquisizione che fu fatta gli si trovarono indosso quattro cambiali con la firma falsificata che vennero sequestrate dall'Autorità giudiziaria.

Dimissioni

21. — Vengo ad apprendere che il sindaco avv. Spinotti e parecchi consiglieri si sono dimessi, non potendosi andare avanti per l'assenteismo forzato di parecchi consiglieri della maggioranza.

Avremo così in breve le nuove elezioni.

da Faedis

L'AGGUATO

(*Frammento di «Novella allegra»*)

E nessuno ardì rinfacciare quell'atto di antropofagia ai preti che, ciononostante, mordevansi le labbra per il mal riuscito atto di krumiraggio.

E venne il giugno 1911, e con esso il bando per un posto d'insegnante nella scuola facoltativa superiore.

E due furono i concorrenti alla cuccagna; e sulla graduatoria fatta laggiù al provveditorato, il comunal consiglio scelse chi credeva il più adatto.

Allor l'eletto venne, vide e... rinunciò.

In tal frangente, così vuol la legge, il posto avrebbe *dovuto conferirsi* all'altro che pur trovavasi in graduatoria; ma l'altro non pute affatto di sacrestia; anzi, appunto per non aver voluto piegare il *groppone* alla clericaleria, egli dovette subire una sequela di persecuzioni pretine.

Ed il Comune nominò in sua vece una maestra che non aveva neppur preso parte al concorso.

Ricorse l'offeso al Consiglio scolastico, che annullò tale nomina e, sostituendosi al Comune, nominò il ricorrente, *riservandogli tutti i diritti già acquisiti.*

E dopo vani tentativi di ridicoli spauracchi, venne l'Ispettore ed eseguì l'insediamento d'ufficio; ma il Comune, mentre inoltrava al Ministero ricorso (che venne poi respinto) jagamente insinuando l'avversione del maestro all'*impresa tripolina* ed altre insulsaggini, si appigliò frattanto al *turco sistema* di.... non pagarlo.

E ricorse il maestro contro questa nuova violenza, dubbioso che l'anima turca fosse per annidarsi nell'amministrazione di quel Comune; ma quasi telegraficamente gli venne rimandato il ricorso, perchè a qualche Susanna della Giunta Prov. Amm era parso un delitto di *lesa autorità padronale.*

E giù un nuovo ricorso alla Giunta che, dopo mesi e mesi, lo respinse *ritenendo falsamente* che il maestro fosse stato *regolarmente* pagato (3 mesi dopo!) deliberando che il Comune poteva pagare 200 lire in meno di quelle stabilite nel concorso, e che il ricorrente lo doveva sapere (*sic*). Povera giustizia, e più povero buon senso!!

E volendo il maestro adire la via giudiziaria onde aver ragione del nuovo sopruso, domandò il certificato di povertà; ma il sindaco, dopo *aver voluto* conoscere l'eventuale convenuto, glielo negò; ed a ciò fece *eco* la Giunta prov. amm. in seguito ad assunte informazioni (Dove, poi!... ehm!)

E dopo sei mesi di pagamento regolare (regolare per modo di dire), *ecco che il sistema si rinnova*; e dal 1 agosto 1912 quel delizioso e gentile comune non paga il maestro; il quale ricorre di nuovo a quella benedetta Giunta prov. amm. che in più di due mesi non ha trovato modo o creduto giusto di fargli conoscere, per le eventuali controdeduzioni, i lodevoli e *seri* motivi per cui il Comune non vuole pagare.

Per cui quasi quasi vien voglia di canterellare:

Fior di popone:
A Comune cotal laggiù la Giunta
Tiene bordone?

Ed i posteri allora risponderanno:

Fior di letame:
Nell'Italia civil s'ebber maestri
Morti di fame.

G. Bulfoni

Nel XXII. anno d'insegnamento a Faedis.

20 novembre 1912.

da Pordenone

Furto a Zoppola

21 — La scorsa notte al Municipio di Zoppola ignoti rubarono L. 216, delle quali una parte era della Congregazione di Carità.

RECITA PRO ASILO

La recita data a Torre dal Circolo Filodrammatico fruttò pro Asilo L. 60.

da S. Vito al Tagliam.

Il «Trovatore»

21. — Stasera al nostro Sociale andrà in scena il «Trovatore» per il quale vivissima è l'attesa e dato l'esito delle prove di ieri, crediamo che il migliore successo coronerà il breve corso di rappresentazioni.

A domani i particolari.

da S. Giorgio di Nogaro

Furto

21. — L'altra sera a Malisana erano tutti più o meno in sbornia per la visita dell'Arcivescovo. Fra gli sborniati ci doveva essere, c'era anzi, anche tal Giovanni Turco, guardiano della valle da caccia del dott. Campeis, il quale Turco si divertiva a mostrare il portafoglio un po' ripieno di carte da 10, eccitando la gola di qualcuno dei presenti.

E tale qualcuno un ragazzetto sedicenne, travestitosi da donna, attese più tardi il Turco, gli si avvicinò con garbo e con moine e lo alleggerì di 180 lire, senza che questi si accorgesse prima dell'indomani.

Il furto è stato scoperto perchè il ladro, *certo* Paronitti Eugenio, ha in quella sera consegnato alla madre 100 lire dicendo di averle rinvenute e poi si è dileguato senza far più ritorno.

da Ovaro

Morte a Tripoli

21. — Da Tripoli è giunta ieri telegraficamente notizia al nostro Sindaco della morte colaggiù avvenuta per tifo del soldato compaesano Pellizzotti Simeone di *Antonio appartenente* alla 12 a Compagnia dell'8. Alpini.

La triste notizia ha costernato tutto il paese e gettato nel dolore più profondo la famiglia.

A questa inviamo condoglianze sincere.

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 *novem. 1912.*

RENDITA	3 1/2 0/0 netto	97.42
»	3 1/2 0/0 netto 1902	97.25
»	3 0/0	67.60

AZIONI

Banca d'Italia	1434.50	Ferrovie Medit.	392.35
Ferrovie Merid.	589.50	Società Veneta	152.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	487.—
» Meridionali	333.75
» Mediterranee 4 0/0	497.25
» Italiane 3 0/0	388.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	480.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480.50
» Cassa R. Milano 4 0/0	504.25
» Cassa R. Milano 5 0/0	514.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	498.50
» Idem 4 1/2 0/0	510.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.34	Pietrobur. (rubli)	267.82
Londra (sterline)	25.48	Romania (lei)	99.62
Germania (mar.)	124.—	Nuova Jork (dol.)	5.25
Austria (corone)	105.20	Turchia (lire tur.)	52.05

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Una fucilata contro il curato di Prossenicco

E' cominciato ieri avanti la nostra Corte d'Assise il processo a carico di Cecchini Livio fu Pasquale d'anni 23 da Vaiano (Viterbo) accusato come dicemmo di mancato omicidio in danno del cappellano di Prossenicco don Eugenio Dorbolò. Presiede la Corte il cav. Silvagni, funge da P. M. l'avv. Tonini, alla difesa siede l'avv. A. Bellavitis.

L'interrogatorio dell'accusato

Il Presidente esaurite rapidamente le pratiche preliminari inizia l'interrogatorio dell'accusato. Ed ecco come Cecchini narra i fatti ai giurati.

— Mi trovavo da circa due anni a Prossenicco, e *quivi dopo* circa un anno di residenza, mi misi a fare l'amore con una giovinetta, certa Bombardir. Ma don Eugenio Dorbolò s'intromise sebbene io avessi le più serie intenzioni di matrimonio e mandò a monte ogni cosa.

Un'altra volta mentre io stavo chiaccherando con una giovane che s'era recata ad attinger acqua alla fontana vicina alla caserma, fui avvicinato da don Dorbolò il quale mi costrinse a smettere il colloquio. Da allora non trattai più con don Eugenio.

Il giorno di Pasqua ero di servizio al confine, ma verso mezzogiorno ritornai in paese per pranzare. Dopo pranzo mi recai in casa di Anna Miscovia, una giovane colla quale mi trattenevo spesso perchè è tra le poche che in quel paese di slavi parli l'italiano. La ragazza stava mangiando un uovo pasquale, e ridendo me ne mise in bocca un pezzetto. Chiacchierando confidenzialmente con lei le misi una mano sulla spalla: atto questo che non piacque a don Dorbolò che intanto era entrato in casa, e che mi redarguì. Ne nacque una disputa ed alla fine me ne andai in caserma. Quivi *m'armai* e *mi diressi* al posto del mio servizio sul confine. Per andarvi dovetti passare avanti la casa della Miscovia, e sentii don Dorbolò che profferiva parole ingiuriose al mio indirizzo ed a quello delle guardie. Allora entrai e sparai.

Don Eugenio Dorbolò

Nell'udienza pomeridiana ha *luogo* l'escussione dei testimoni.

Don Eugenio Dorbolò d'anni 30 da S. Pietro al Natisone cappellano di Prossenicco, racconta che nel pomeriggio di Pasqua si recò in casa Miscovia per ragioni del suo ministero, e vi vide la guardia Cecchini che si prendeva delle confidenze con la giovane Anna. Egli allora rimproverò la guardia che si risentì e rispose con male parole. Alla fine, il Cecchini se ne andò ed egli rimase a conversare con dei giovani che intanto erano venuti a casa. Poco dopo il Cecchini si presentò armato di moschetto che impugnava con la mano sinistra. Egli non credeva che la guardia volesse fargli del male, ma questi poco dopo sparò un primo colpo. Egli allora uscì e mentre era fuori, Cecchini sparò un altro colpo.

Pres. Il Cecchini che male parole le disse?

Don Dorbolò. Sporcaccione.

— Quanto tempo passò prima che l'accusato tornasse armato di fucile?

— Un quarto d'ora.

— Il Cecchini le parve *alterato?*

— Si mi parve ubbriaco.

— Quando il Cecchini si presentò erano presenti delle altre persone?

— Si c'erano dei giovinotti, la mamma della Miscovia ed altri: in tutto otto persone.

— Che rapporti c'erano tra lei e la Brigata di Finanza?

— Erano rapporti freddi: col Cecchini ero da principio in buoni rapporti, ma poi avendolo io redarguito perchè amoreggiava con una ragazzina ci guastammo.

P. M. Lei si è accorto che il Cecchini cercava la sua persona?

Teste. Nossignore.

P. M. La banca sulla quale era seduto quando Cecchini sparò ha un parapetto pieno?

Teste. Sì, ed io quando il Cecchini *sparò mi abbassai* con la testa dietro il parapetto. Il teste dice poi di non aver visto con precisione puntare il moschetto.

A domanda il teste asserisce di aver profferito all'indirizzo della guardia nessuna parola offensiva, nemmeno quando, uscito il Cecchini, commentava quello che era accaduto con gli astanti.

Avv. Bellavitis. Sa che il Cecchini si sia portato male con qualche ragazza del paese?

Teste. No. Ma in paese non garbava *perchè stava dietro le ragazze.*

Perito dr. Mal. Da che sintomi si è accorto che il Cecchini era ubriaco? Era pallido o era acceso in volto?

Teste. Ho capito che era ubriaco da tutto il contegno: non so dire se era pallido o rosso.

Cornalba Domenico ex guardia di Finanza, commilitone dell'accusato. Entrò invitato da alcuni giovinotti, in casa di Miscovia, dove tra gli altri c'era don Dorbolò. Mentre era lì arrivò Cecchini armato e sparò: si lanciò su di lui per disarmarlo, e durante la colluttazione che s'impegnò partì il secondo colpo.

Pres. Se Don Eugenio non avesse abbassato il capo, la fucilata l'avrebbe colpito?

Teste. No, perchè la canna era più a sinistra.

Miscovia Anna, d'anni 22 la giovinetta cui furono dirette le galanterie che dispiacquero tanto a Don Dorbolò riferisce la scena asserendo che Cecchini insultò don Dorbolò, e che questi quando dopo la disputa la guardia se ne fu andata, non parlò di quanto era successo. Circostanze di poco momento sono riferite dalla madre e dalla sorella di questa teste.

Dopo di che l'udienza è tolta.

ARTE e SPETTACOLI

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Il pubblico accorse ieri sera in gran folla al Minerva per assistere allo svolgimento dell'interessante programma.

Destò particolare interesse la Filma «Malia», splendidissimo capolavoro cinematografico della vita siciliana, tolto dal romanzo di Luigi Capuana, in tre parti. Colossale successo.

Il programma si ripete stasera per l'ultima volta.

Cronaca Cittadina

Il disservizio telefonico

Un'interpellanza degli on. Girardini e Chiaradia

Gli on. Girardini e Chiaradia, preoccupati del grave disservizio telefonico della città e della provincia, hanno presentato un'interpellanza al Governo

«Sulla necessità di provvedere al più presto al miglioramento telefonico, sia col disporre per la graduale assunzione di tutti i servizi da parte dello Stato, sia concretando coi concessionarii condizioni di esercizio tali che diano diritto allo Stato di pretendere lo sviluppo ed i miglioramenti reclamati dall'interesse pubblico».

Chiaradia-Girardini.

Alla Società Operaia

Si domanda la convocazione dell'Assemblea

In seguito agli edificanti ed umoristici fatti che si sono svolti al Consiglio dell'Operaia, una cinquantina di soci ha presentato oggi la seguente domanda di convocazione dell'Assemblea.

I sottoscritti a termini dello statuto chiedono che entro il più breve termine sia convocata l'Assemblea dei soci per discutere e deliberare circa i criteri che, dopo le motivate dimissioni *dei 17 consiglieri, determinarono* gli ultimi sei rimasti in carica ad assumere in forma per lo meno illogica ed arbitraria le funzioni direttive della Società.

In forza dello Statuto l'assemblea dovrà esser convocata entro quindici giorni.

Ahimè! che il sogno dei cinque minaccia di durare assai meno dei cento giorni di Napoleone Buonaparte e dell'on. Sonnino!

Borse di pratica commerciale all'estero

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio ha aperto un concorso per esame e per titoli a 4 assegni da L. 2800 e a 4 borse da L. 5000 per la pratica commerciale all'estero.

Possono concorrere i licenziati dalle sezioni commerciali delle Regie Scuole superiori di commercio, dipendenti dal suddetto Ministero.

Il programma è visibile presso la Camera di commercio.

Società Dante Alighieri

L'egregio sig. ing. Pietro Comini di Artegna, col mezzo del Delegato sociale Decio Madussi, si è inscritto nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» versando la somma di lire 150

La presidenza sentitamente ringrazia.

Il Leone ritorna

Questa mattina il Leone di S. Marco, dopo aver subito qualche mese l'umiliazione della terra, è tornato a dominar la piazza, dalla sua bella colonna, ed a ricordare al popolo le gloriose gesta del passato.

Tra qualche giorno, i lavori di riatto saranno compiuti e l'impalcatura che tanto mancava alla magnifica armonia della piazza verrà tolta.

Associazione Impiegati Civili

Questo è il nome che assumerà la nuova Società che sta per sorgere.

La Commissione che ebbe l'incarico di tutto preparare per far sorgere questo nuovo sodalizio — forte e bello fin dall'inizio — consapevole della missione assunta, ha lavorato e lavora alacremente per l'ottima riuscita. Ha già preparato lo statuto da sottoporre all'approvazione dell'assemblea e, ci consta, che detto statuto dà all'Associazione scopi non solo di divertimento, ma anche economici, di studio, e di cultura.

Oggi la Commissione sta trattando per avere un locale di sede propria, e ha già raccolto circa 150 adesioni di soci. Il numero dimostra quanta sia la solerzia dei componenti il Comitato e quanta sia la fiducia in essi riposta dalla classe degli Impiegati, e siamo certi che prima della fine del mese il numero dei soci avrà oltrepassato i 200. Siamo certi di ciò, perchè sappiamo che mancano ancora da interpellarsi vari Uffici, e fino ad ora notiamo come già varie personalità abbiano aderito. Citiamo ad esempio: cav. Aristide Parrini direttore delle Poste e Telegrafi, Vincenzo Barbaro vice-direttore delle Poste, cav. Eugenio Bianchi direttore delle Poste alla Stazione, Sguazzini Efisio Capostazione, ing. Nicolò Cerroni dell'Uff. Tecnico di Finanza, prof. Raffaele Scarnico direttore delle Privative, dott. Antonio Gardi Segretario-Capo del Comune, cav. Giovanni Ragazzoni, ecc. ecc.

Come si vede, tutti i capi-ufficio hanno aderito; manca ancora la risposta delle Banche, del Tribunale e di pochi altri uffici, e non dubitiamo — e l'auguriamo di cuore — che esse saranno favorevoli e che tutti gli impiegati che ancora mancano all'appello si affretteranno ad inviare la loro adesioni, avendo a capolista i singoli capi ufficio.

Sappiamo infine che ai primi di dicembre sarà radunata l'assemblea per la definitiva costituzione dell'Associazione, a cui auguriamo un prospero avvenire.

Gli esami di pratica di ragioneria

Ieri presso la Camera di Commercio ebbero luogo gli esami di pratica di ragioneria.

La Commissione esaminatrice era composta dai signori Cottarelli prof. prof. dott. Carlo, presidente, Cavarzerani avv. Gaspare giudice di questo Tribunale, delegato della Corte d'Appello di Venezia, Agnoli rag. Mario per la Camera di Commercio, Bettina rag. Mario e Botussi rag. Vittorio per il collegio dei ragionieri.

Vennero dati da svolgere i temi seguenti:

Supponga il candidato di essere stato nominato commissario giudiziale nella procedura di un piccolo fallimento ed esponga con pratiche esemplificazioni gli atti di propria competenza.

Un curatore di fallimento espone al Tribunale lo stato di registri della fallita; questa è una grande Banca di depositi e sconti che combina i giri sorta di operazioni aleatorie, che non ebbero buon esito; inoltre il Consiglio d'Amministrazione abusava della fiducia di cui godeva, illeciti rapporti di debito e credito esistevano fra alcuni impiegati e la banca e furono scoperte alcune rilevanti malversazioni.

Il curatore chiede nell'interesse dei creditori di iniziare un'azione di responsabilità civile contro gli ex Amministratori ed Sindaci; perciò nel suo rapporto s'intrattiene particolarmente su quanto può mettere in luce la loro responsabilità, traendo i dati dai documenti e dalla scrittura contabile.

Sostenne l'esame il rag. Celta — collega di studio del rag. Agnoli — il quale riportò ottime classifiche.

Al giovane professionista gli auguri migliori.

Il Comitato per il monumento a Paolo Sarpi ringrazia

Il Comitato della Lapide Artistica a Paolo Sarpi donata dai Friulani residenti nella Repubblica Argentina alla città di Udine e stata inaugurata fra l'applauso popolare il XX settembre p. p. — crede doveroso il porgere i suoi ringraziamenti all'Ill. signor prefetto comm. Brunialti, generale Chinotto, presidente della Deputazione *Provinciale*, cav. Spezzotti, all'on. Girardini Deputato al Parlamento, alle Autorità tutte infine che concorsero in unione ai vari sodalizi a rendere solenne la cerimonia di inaugurazione.

Particolari ringraziamenti tributa lo stesso comitato all'Ill. signor sindaco comm, prof. Domenico Pecile, all'on. Giunta, all'on. Consiglio Comunale, all'Ufficio Tecnico (ing Polverosi e geom. Moro) per la efficace cooperazione prestata onde tutto concorresse a far riescire l'omaggio degno dell'Istituto glorificato. Così mentre applaude al dicorso eloquente ed elevato dell'on Sindaco, tributa ringraziamenti parimenti al cav. Marzuttini per le sue nobilissime parole pronunciate squillanti di patriottismo, ai cav. Sbuelz, Burghart, Novelli, de Belgrado ed al dott. Oscar Luzzatto, nonchè al Notaio dr. Francesco Pupatti, ai giornali liberali cittadini e a quanti s'adoperarono contribuendo alla solennità dell'atto, riaffermando il nome di liberalissima di cui va orgogliosa la terra friulana.

Ringraziamenti espressione di riconoscenza ed applausi all'esimio scultore prof. cav. Gigi De Paoli per l'esecuzione del suo artistico lavoro veramente pregevole nonchè al signor Zugolo.

Giuseppe Ragozza — Zaccaria Marioni — Antonio Rossi — Giuseppe Zarattini — Augusto Berghinz.

Buenos Ayres, Ottobre 1912.

I miglioramenti al servizio postale

Il chiarissimo cav. Parrini ci scrive la seguente che pubblichiamo ben volentieri:

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale «Il Paese».

Udine.

Ho letto la lettera aperta che Ella ha stampato nel numero di ieri del suo stimato Giornale. I «firmatari» di essa sono stati molto gentili con me ed io, per mezzo di Lei, ne li ringrazio *toto corde*. Ho fatto quello che ho potuto e sono lieto che della buona volontà sia stato tenuto conto. Quanto al nuovo edificio per i servizii della Posta, del Telegrafo e del Telefono, credo che le cose siano assai ben avviate.

Aggiungo di avere la certezza che *non si tornerà indietro*; ma che, anzi, si andrà innanzi con prontezza, celermente, e ciò per due motivi. Primieramente, perchè, nell'attuale i servizii non possono andare più avanti con regolarità e perchè gli impiegati hanno il diritto di esser messi a prestare l'opera loro in ambienti che abbiamo tutti i requisiti voluti dall'igiene; poi perchè gli egregi Uomini che sono alla testa della Amministrazione, in discorsi davvero magistrali, hanno affermato che non trascureranno di curare che tutti gli uffici abbiano, nel più breve tempo possibile, una sede, per ogni aspetto, comoda e decorosa.

Del miglioramento del servizio di distribuzione nel suburbio mi sono già occupato e il Ministero è, a quest'ora in possesso di un apposito mio progetto.

Con ossequio

Aristide Parrini.

PELLICCERIE! — La ditta «*Chic Parisien*» Francesco Lorenzon, piazza S. Giacomo, Udine, rende noto che essendo già incominciato il lavoro di pellicceria, sarebbe opportuno che le signore affrettassero le ordinazioni e la consegna delle pelliccie da ridurre, per non agglomerare di troppo il lavoro.

La commissione elettorale

Ieri alle ore 5 pom. la Commissione Elettorale Comunale tenne la sua prima seduta. Presiedeva l'assessore cav. ... Vi erano presenti i membri Sig. Grassi Libero, Sabbadini Luigi, Giacomelli cav. Giuseppe, Beltrandi Giuseppe Alberto. Assenti giustificati i Sig. Seitz Giuseppe, Ernesto e Gremese Antonio. Il Presidente rivolto un saluto alla Commissione spiegò l'importanza della nuova riforma elettorale che ammette al voto quasi tutti i cittadini.

Spiegò quindi il lavoro compiuto dal speciale Ufficio liste; tributando un plauso al dirigente l'Ufficio stesso Sig. Michele Gervasoni che seppe con singolare esattezza coordinare tutto l'imponente mole di lavoro.

Fa presente che diversi Sig. Commissari hanno già esaminato gli incartamenti ed i relativi elenchi riguardanti le operazioni per l'inscrizione e negata inscrizione nella nuova lista elettorale politica.

Il Presidente fa quindi dar lettura della seguente relazione:

Il 13 luglio scorso, cominciò a funzionare l'Ufficio Liste, il quale come primo lavoro prese a coordinare i documenti esistenti nello speciale. Archivio elettorale e ciò per gli elettori già inscritti nella lista a tutto il 20 maggio 1912, e che al 31 maggio 1913 non compivano i trenta anni.

Il giorno 19 dello stesso mese, cominciò il lavoro di spoglio dei registri di Anagrafe; lavoro questo che si protrasse a tutto il 18 agosto successivo.

Da detto lavoro risultò che ben sessantamila persone aventi eventualmente diritto alla iscrizione e figuravano regolarmente annotate nel registro di popolazione stabile del Comune e di queste. per circa 14200 soltanto, si ebbe la conferma della effettiva residenza a mezzo delle verifiche fatte dai Messi Comunali: e così gli elenchi 1, 2, e 3 ammessi dalla Legge agli Uffici comunali che comprendevano N. 10546 il 1, 2687 il 2, e 701 il 3 elenco, vennero regolarmente entro il 25 agosto compilati.

Dall'elenco 2 si dovettero indi fare gli estratti per l'Ispettore Scolastico e per l'Esattore, e così dicasi per l'elenco 4, (Emigrati) che comprendeva N. 203 elettori inferiori ai 30 anni.

Di tutti quattro gli elenchi si dovettero fare gli estratti da inviarsi ai Presidenti di Tribunale, in modo che le ricerche si estesero a ben 152 Tribunali del Regno.

Degli iscritti negli elenchi 1, 2, 3 e 4, (in numero di 14559) si riscontrò poi una percentuale di non aventi diritto all'inscrizione in ragione del 7 per cento per condanna, del 5 per cento perchè trovantisi a carico della pubblica beneficenza, con un totale di 841 (490 condannati — 351 sussidiati).

Una sola domanda di rinuncia al diritto elettorale politico di Udine, venne fatta da un analfabeta a termini dell'articolo 23

Uno solo fece domanda di esperire l'esame davanti il R. Pretore ottenendo il relativo certificato da quell'Autorità, quantunque non gli occorresse per essere già stato compreso nell'elenco di quelli che avevano ottenuto il certificato di proscioglimento.

Le domande personali presentate per l'iscrizione furono 309, e le rinuncie al diritto elettorale politico da parte dei cittadini che desideravano di conservarlo nel Comune in cui si trovavano inscritti per l'anno 1912, furono N. 686.

Sole 5 sono le domande di cittadini residenti in altri Comuni del Regno che chiedevano la inscrizione nella lista elettorale politica a termini del 3o comma dell'articolo 24 della Legge.

Il lavoro di coordinamento eseguito dall'Ufficio Liste a tutto il 25 ottobre sp. per la formazione dell'elenco generale dei preposti all'elettorato si riferì ad un totale di N. 11752 cittadini aventi diritto all'inscrizione nella nuova lista elettorale politica per i vari titoli prescritti dalla Legge.

Dalla lista per l'anno 1912, ben 306 elettori residenti regolarmente in altri Comuni del Regno, saranno esclusi perchè non produssero la domanda di conferma al diritto elettorale politico in Udine a termini del comma 4.o dell'art. 24 della Legge.

Per la prossima seduta saranno da aggiungersi all'elenco generale, diversi elettori compresi nell'elenco 2.o preparatorio e per i quali vennero richiesti documenti di studio od altri utili per il diritto dell'inscrizione.

Con tutto ciò 900 inscritti circa, dell'elenco 2.o rimarranno esclusi dal diritto elettorale non essendovi per essi, potuto finora trovare titolo per l'inscrizione.

Fra quelli che produssero domanda personale alla conferma del diritto elettorale politico di Udine, due soltanto non hanno i requisiti voluti dalla legge, perchè riportarono recente condanna; nè possono usufruire della riabilitazione di diritto.

Si stanno ora completando dallo speciale ufficio Liste, l'elenco 4.o degli emigrati, in via permanente all'estero e l'elenco 3 o del sospesi dal voto, perchè appartenenti al R. Esercito od a corpi organizzati al servizio dello Stato, nonchè la ripartizione degli elettori per la formazioni delle sezioni elettorali.

Udine, 21 novembre 1912.

Il sindaco presidente
D. Pecile.

Il commissario sig. Grassi fa presente che trova enorme il numero di circa 900 iscritti compresi nell'elenco 2° preparatorio, per i quali l'Ufficio Liste sinora non ha trovato alcun titolo per la inscrizione e propone siano fatti degli elenchi da distribuirsi ai Commissari perchè ognuno di essi cerchi di trovare il modo di provvedere per interpellarli o ricercare per quanto sia possibile i titoli per la loro inscrizione nella lista politica.

La Commissione approva ed incarica l'Ufficio liste a provvedere per la formazione di tale elenchi.

La commissione quindi approva ad unanimità l'inscrizione di tutte le persone comprese nell'elenco 1. generale prodotto dall'Ufficio Liste e comprendente, per ora, N. 11752 inscritti, ed avendo riscontrato l'esattezza del lavoro compiuto dallo speciale Ufficio Liste si associa unanime all'elogio tributato al dirigente l'Ufficio stesso sig. Michele Gervasoni ed incarica il Presidente di rendere di ciò informata la Giunta Municipale.

Esaurita la discussione il Presidente avverte che in breve la Commissione verrà nuovamente convocata a domicilio.

Da oggi trovansi sempre pronti i Krapfen caldi nella pasticceria Parigina in Mercatovecchio.

Il III. concerto della Società G. Verdi

Domani sera al Teatro Minerva, alle 21 precise, come è stato annunciato, avrà luogo il terzo concerto della Società G. Verdi.

Si tratta di un vero avvenimento artistico per la nostra città. Le prove sotto la direzione intelligente ed energica dell'esimio Maestro Mario Mascagni, che nulla trascura, che nulla risparmia per conseguire gli effetti rispondenti all'altezza del programma prescelto, procedono ottimamente.

Il programma vario per la diversa nazionalità degli autori e per natura delle composizioni, è della massima attrativa.

Il *geniale trattenimento* si aprirà — doveroso e desiderato omaggio al grande italiano da cui la Società prese il nome — con la sinfonia dei *Vespri Siciliani* di Giuseppe Verdi; sinfonia piena di ardore guerresco in cui vibra potente lo squillo gagliardo delle popolari rivendicazioni e si alterna alle dolcezze dei canti siciliani.

Segue la *Marcia eroica* di Saint-Saëns parigino. E' ancora una nota guerriera, e celebra guerre molte remote nel tempo, quelle di Giulio Cesare.

Passiamo al sommo Beethoven, di cui si eseguirà la sinfonia dell'opera *Fidelio*. — Beethoven è l'aurea miniera delle più alte e svariate concezioni musicali.

Fidelio fu rappresentato per la prima volta a Vienna il 20 nov. 1805.

Di Riccardo Wagner, si eseguirà la meravigliosa *Morte di Isotta*. Una delicatissima e profonda pagina musicale dell'immortale rinnovatore.

Ultimo pezzo il « 1812 » *Ouverture solennelle* di Tschaikowski — di grande effetto e di grande difficoltà. E' l'inno del popolo slavo — sembra una delle più efficaci pagine di *Guerra* e *Pace* di Tolstoi.

Il concerto si ripeterà domenica alle ore 14 al Teatro Minerva.

La riapertura del Caffè nuovo

Il signor Franz Moderndorfer riaprirà domani al pubblico le sale del Caffè Nuovo, del tutto rimordernato e modificato. La fisonomia pesante quasi cupa del vecchio caffè che lo rendeva inavvicinabile al pubblico è completamente scomparsa.

Le grandi sale decorate di bianco e con ottimo gusto, sono diventate gaie spaziose piene di luce e di vivacità; non vi mancava ieri sera che la folla elegante perchè rassomigliassero a quelli dei restauranti di gran lusso delle capitali.

Un'altra trasformazione ha anche subito il caffè Nuovo: il sig. Moderndorfer lo ha ridotto a ristorant-caffè e si propone di continuarvi le belle tradizioni inaugurate al « Puntigam » da lui fondato nell'84.

Ieri sera un circolo ristretto di persone fu convitato all'inaugurazione del nuovo locale: gli auspici furono ottimi e caldissimi gli auguri, ai quali aggiungiamo i nostri vivissimi.

Il telefono del « Paese » porta il N. 2-11.

Panettoni di Milano!

Al Grande Emporio *Leonardi* in via Mercatovecchio, anche quest'anno sono arrivati i squisiti *Panettoni* di marca riconosciuta insuperabile. — Grande deposito: *Banani freschi.* — *Datteri della Tripolitania!*

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Udine Bosetti **Tip.** *suc. Tip. Bardusco*

Visita ad una convalescente

Mi trovavo in visita in casa del Signor Lavizzari, Via XX Settembre 5, a Nova (Milano). Il signor Lavizzari si era messo a mia disposizione per darmi le informazioni che desideravo sulla salute di una persona che l'interessa molto, sua figlia Natalina; ma in quel mentre una persona saliva le scale cantando La porta si aperse e una graziosa figliuola apparve sul limitare e si fermò come sorpesa al vedere un visitatore.

« Ecco la malata mi disse il signor Lavizzari.

« Non ne ha l'*aria* », risposi. E' la giovanetta aggiunse: — perchè le Pillole Pink mi hanno perfettamente guarita.

« Non è molto tempo — riprese il Signor Lavizzari — che la mia Natalina, abbattuta dalla febbre tifoide, si trovava in tale stato di debolezza da

Sna LAVIZZARI NATALINA.

non potere reggersi in piedi e da durar fatica a parlare. E' incredibile come le Pillole Pink le hanno fatto bene. Ed ho quasi un rimprovero da rivolgere a me stesso: quello di avere avuto, in sulle prime, poca fiducia nelle Pillole Pink. Che volete, la mia Natalina aveva *già* preso molti medicamenti senza risultato, da farmi divenire scettico. Vedevo la mia Natalina deperire e non sapevo più a qual santo votarmi. Mi si disse: — Fatele prendere le Pillole Pink, ed io ne feci subito comprare Fin dalla prima scatola ci siamo difatti avveduti che un felice mutamento avveniva nella malata. La speranza rinacque in noi. La convalescenza non si fece molto aspettare e, come vedete, non rimane più traccia della febbre tifoide ».

« *Ritenetevi ben felice* — diss'io — perchè la febbre tifoide, anche se ben curata, lascia spesso delle tracce, e spesso vi sono delle ricadute. Felicitatevi dunque di aver prese le Pillole Pink. » Congedandomi dalla giovane Natalina, le ho chiesto in ricordo della sua guarigione di darmi la sua fotografia: quella che qui riproduciamo.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto Milano: Lire 3 50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

CERCA OCCUPAZIONE, uomo sulla cinquantina, come scrivano, inserviente, custode, fattorino ecc. Rivolgersi al giornale.

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsulata Marca di garanzia **del Controllo Chimico Permanente aliano.**

Fornitrice della casa di S. M. il Re d' Italia

MALVEZZI e C.i - Venezia: Rappresentanti per il Veneto.

LIEBIG

Comperando l' ESTRATTO DI CARNE «LIEBIG» pensate sempre alla Ditta che possiede i pascoli più estesi. E' dessa sola che fabbrica il VERO ESTRATTO di CARNE «LIEBIG» e che offre le maggiori garanzie di qualità e di purezza.

10



La Tipografia BOSETTI (succ. Bardusco) assume qualsiasi lavoro sia di lusso come ordinario. Specialità in lavori commerciali.

— Avvisi necrologici a lire 1.50 la linea. —

LUCIDO CREMA BANFI

per scarpe e pelli

Combinazione coi Glutine-Amido

Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

Per la conservazione dei capelli e barba usate solo il

Pilogen Pignacca

di fama mondiale

SPECIALITA' DI SALSOMAGGIORE

il Pilogen è il migliore ed infallibile preparato per arrestare la caduta dei **cappelli e barba.**

il Pilogen **Rinforza il bulbo pilifero - Estirpa radicalmente la forfora.**

il Pilogen Rende i capelli morbidi e vellutati.

il Pilogen Non unge ed è di gradevole odore.

il Pilogen Preparato al **petrolio naturale** delle Miracolose Miniere di **Salsomaggiore,** contiene gli elementi che hanno reso celebri le acque **Salso-Jodo-Bromiche** di Salsomaggiore.

il Pilogen **alla sua speciale preparazione, petrolio e policarpina** razionalmente uniti, deve la **superiorità e sicura efficacia superando** così tutti gli altri preparati *consimili messi in commercio*, e tutte le **imitazioni non riuscite.**

il Pilogen E' per questo che gode di **fama** mondiale essendo usato da **Case imperiali e reali d'Europa** ed **esportato nell'America del Nord e del Sud.**

Chiedete tutti il PILOGEN PIGNACCA a scanso d'inganni.

Prezzi: flacone piccolo L. **1,75,** Flac. grande **2,75,** Flac. esportazione **4.50.** mezzo litro, **6,00,** un litro **12,00.**

Inviare ordinazioni all'unico preparatore **PIGNACCA** *a* SALSOMAGGIORE (Italia).

Rinforzatevi !!

Fate lieta la vostra esistenza assicurandovi la salute!

IL Polifosfol

Vi guarisce —
Vi da energia nuova —
Vi rinfranca stabilmente la forza —
Vi ridona la memoria e la vivacità del pensiero eliminando ogni disturbo conseguente a gravi malattie.

Da celebrità Mediche ritenuto insuperabile nel curare l'esaurimento nervoso dei nevrastenici e nevropatici.

IL "POLIFOSFOL,,

è il ricostituente sicuro, il rimedio ideale di chi si trova sfiduciato in cure fallite.

L. 3,00 un flacone
„ 15,00 sei flaconi
franco di porto

Nelle farmacie e presso l'inventore **CROSARA ALVISE** famacista in Valdagno (Vicenza.)
Istruzioni ed attestati **GRATIS**



Premiata con speciale GRAN PREMIO

Esposizione Internazionale di Torino 1911

UN'OFFERTA ONESTA

FATTI E NON CHIACCHIERE

L'ultimo modello del **GRAFOFONO**

"COLUMBIA,,

L. 8 AL MESE

Con **24 PEZZI** su 12 grandi dischi a doppia faccia di 25 cm. di diametro da L. **4.50** cadauno, da scegliersi dal nostro catalogo generale.

L. 144 in 18 rate di L. 8

3 GIORNI DI PROVA

Per dimostrare quanto è superiore la nostra macchina e come i nostri dischi sono più chiari forti e naturali di quelli che funzionano colla punta di zaffiro o altro sistema vi consigliamo di richiedere oltre la nostra macchina un'altra di qualsiasi altra marca o sistema, **sentite tutte e due e ritornate quella che vi sembra la meno buona** Ritornandoci la nostra vi restituiremo la rata pagata in anticipo ed il porto pagato in arrivo, e siccome farete il ritorno in porto assegnato **voi non rischierete nulla.**

CATALOGO GRATIS

Garantiamo la macchina per 18 mesi da qualsiasi difetto di costruzione.

Abolizione della vecchia e fragile Membrana di Mica

Nuovo diaframma **COLUMBIA** senza mica — Braccio acustico ultimo modello — Motore silenzioso a molla che si può caricare mentre la macchina è in moto — Cassa di quercia americana 32×32×16 — Piatto girevole di 25 cm. di diametro che porta dischi di qualunque grandezza — Tromba a giglio colorata di 52 cm. di diametro all'imboccatura e 56 cm. di lunghezza.

Spedire cartolina-vaglia di L. 8 per la prima rata alla rappresentanza

Columbia Phonograph & C.°

Via Dante, 9 - MILANO

Non si dà corso ad ordinazioni non accompagnate dalla prima rata — Occorrono 10-15 giorni per dare la risposta definitiva. Se l'ordine non sarà accettato, la rata verrà restituita integralmente.

La macchina si può sentire senza alcun obbligo di acquisto presso la Ditta **G. B. BASSANI,** Mercatovecchio, 38, UDINE, agente autorizzato per la vendita.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINA E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205 206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi, ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.



Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl' intestini, l' Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Denti Bianchi

usando i premiati e privilegiati dentifrici

VANZETTI - RONCA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, assicurando la loro conservazione, *rafforzano* le *gingive* fungose, smorte e rilassate, purificano l'alito, disinfettano la bocca lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Preparate esclusivamente nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

CAV. G. B. RONCA - VERONA

Unico possessore della genuina ricetta

Respingere le imitazioni

20 MASSIME ONORIFICENZE

Inviando L. 1 si riceverà franca una scatola

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. **Bardusco - Udine.**

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 10 la parola)

COMPRASI prontamente successioni, stabili, crediti nell'Argentina. Bureau Financier, Genova.

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, e "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d' Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

Piazza Vittorio Emanuele N. 5, Primo Piano

La réclame è l'anima del commercio